



AUTENTICA E CERTIFICAZIONE

Dario Jucker

Caro Avvocato, recentemente mi sono visto sequestrare e confiscare in galleria un'opera di un artista che io ritenevo assolutamente autentica. Ma invece pare non sia così. In assoluta buona fede, avevo inviato una foto dell'opera in mio possesso alla sede dell'Archivio dell'artista, richiedendone l'archiviazione e il certificato di autenticità e dopo alcuni giorni si sono presentati alla sede della mia galleria dei carabinieri chiedendo la confisca temporanea dell'opera stessa, dall'archivio non ritenuta autentica. Secondo lei si tratta di un'azione legale oppure di un abuso, come spesso accade in Italia? Nel caso non venisse ritenuta autentica in modo definitivo, quest'opera potrebbe essere distrutta? Grazie per la sua risposta. Lettera firmata, Milano.

A PROPOSITO DI OPERE NON AUTENTICHE

Caro lettore, quello dell'autenticità di un'opera d'arte è un problema complesso ed articolato: qualunque soggetto ritenuto esperto dal mercato può sostenere che l'opera sia autentica o falsa. In ogni caso il titolare dei diritti d'autore, se ritiene che l'opera non sia autentica, può chiedere una misura cautelare per impedire che la stessa circoli nel mercato. A seguito della concessione di tale misura inizia un giudizio di merito nella quale un perito nominato dal Tribunale stabilirà se l'opera è effettivamente autentica. Il giudizio emesso dall'Archivio potrà dunque essere confermato o smentito in corso di causa. L'azione intra-

presa dall'Archivio è dunque pienamente in linea con quanto previsto dal nostro ordinamento. Durante il giudizio lei avrà occasione di provare che l'opera è autentica, se effettivamente lo è. Sembra singolare che l'Archivio abbia richiesto il sequestro senza prima intimarle di ritirare l'opera dal mercato.

Egregio Avvocato, sto cercando di dare una sistemazione alla mia collezione di arte contemporanea, dagli anni Cinquanta a oggi. Purtroppo, quando mio padre ha iniziato la collezione, appunto negli anni Cinquanta, la consuetudine dell'autentica non esisteva ed oggi mi trovo con tantissime opere senza alcuna certificazione o autentica. I miei Vedova, Sanfilippo, Corpora, Turcato, Schifano, Boetti, ecc., di cui tutti mi chiedono l'autentica, senza di essa non valgono nulla? Purtroppo allorché si richiede un'archiviazione, gli eredi o chi per loro, ti chiedono subito cifre considerevoli: dai 500 ai 1.500 euro per quadro. Io purtroppo non mi posso permettere di pagare queste cifre, né posso alienare alcuna delle opere perché non "certificate". Caro Avvocato, non ritiene un abuso, da parte degli eredi, richiedere una tassa? L'archivio Fontana o Warhol, non chiedono assolutamente nulla, a quanto pare. Può un erede rifiutarsi di certificare un'opera se io non pago la tassa? Non esiste alcuna norma che imponga agli eredi di dichiarare buona o non buona una data opera, anche se non pago la tassa richiesta? Negli altri paesi chi garantisce l'autenticità di un'opera è chi l'ha venduta. Perché in Italia non è valida

questa consuetudine e si vuole speculare anche sul morto? Grazie. Paolo L., Roma

TASSA O TAGLIEGGIAMENTO?

Caro lettore, non esiste alcuna norma che imponga agli Archivi di certificare le opere d'arte. Il compenso che alcuni Archivi richiedono è il corrispettivo per compiere l'attività di ricerca storico-documentale dell'opera e la sua eventuale archiviazione. Gli Archivi sono soliti avere un collegio di storici dell'arte che si riunisce periodicamente per studiare le opere che vengono sottoposte al suo esame. Non si tratta dunque di una tassa, ma di un mero compenso per un'attività svolta. Se lei non paga la certificazione l'Archivio può legittimamente rifiutarsi di esaminare l'opera. L'acquirente di un'opera d'arte deve richiedere al momento dell'acquisto il certificato di autenticità dell'opera stessa e il venditore è obbligato a fornire tale certificazione. L'autenticità è infatti una qualità essenziale del bene venduto. Esiste dunque anche in Italia la previsione secondo la quale chi vende l'opera deve garantire l'autenticità. Trattasi di una norma prevista in materia contrattuale (contratto di vendita, non diritto d'autore). Dato che gli Archivi dei singoli artisti non sono gli unici soggetti legittimati ad autenticare le opere della sua collezione, potrebbe pensare di rivolgersi a un mercante d'arte specializzato nel periodo storico che, per un'unica cifra le rilasci un *expertise* sull'intera collezione.